

## Ladro caduto dal terzo piano L'auto trovata bruciata

È stata ritrovata ieri, bruciata in un campo a Spirano, la Mercedes Classe A utilizzata dai ladri in fuga dopo che uno di loro era caduto a Mapello  
**A pagina 40**



## Piscine ancora in alto mare La riapertura si allontana

Cologno al Serio è ancora punto e a capo sul caso piscine. Una delle due imprese che doveva subentrare nella gestione ha dato forfait  
**A pagina 41**



### L'intervista

PAOLO BARCELLA

docente di Storia contemporanea

# «Una delle terre con il tasso più alto di emigrazione»

La Valle Imagna sembra avere oramai trovato una sua dimensione demografica, ma a cavallo fra gli anni '80 e '90 la situazione era ben diversa, come ci ricorda il professore di Storia contemporanea dell'Università di Bergamo Paolo Barcella, che ha condotto diversi studi sull'emigrazione (analizzando anche le dinamiche della Valle Imagna) raccolti nel libro «Migranti in classe. Gli italiani in Svizzera tra scuola e formazione professionale».



Paolo Barcella

#### Come era la Valle Imagna nel dopoguerra?

«Nel secondo dopoguerra la situazione della Valle Imagna, come del resto quella di numerose altre vallate del Nord Italia, era certamente difficile. Si trattava di una zona economicamente depressa, ancora integralmente rurale. I mestieri diffusi in valle erano i mestieri caratteristici delle vallate alpine, dove oltre ai contadini dediti alla coltivazione dei terreni e all'allevamento, si incontravano boscaioli, taglia pietre, scalpellini e molti emigranti, ossia lavoratori e lavoratrici che si spostavano dalla valle, spesso temporaneamente, per lavorare nei centri urbani e industriali del Nord Italia, oppure in paesi esteri. In quegli anni i loro

principali paesi di riferimento erano la Svizzera, la Francia e, in generale, i paesi dell'Europa centro-settentrionale».

**Chi partiva aveva spesso un contatto con un lavoratore, una lavoratrice o un datore di lavoro già emigrato, che poteva dare una mano nell'organizzare il viaggio, informare circa i regolamenti o i documenti necessari per la partenza, le disponibilità di case o di lavoro nel paese di arrivo.**

«Tra questi emigranti i maschi spesso mantenevano il nucleo familiare in Valle Imagna, migrando solo stagionalmente, mentre la moglie e i figli continuavano a mantenere in vita il "fuoco" familiare, occupandosi delle coltivazioni e degli animali. Molti lavoratori della Valle migravano per svolgere mansioni legate all'agricoltura, all'allevamento, alle miniere, ai mestieri dei boschi. Esistono numerose tracce e testimonianze di valdimagnini giunti in Francia e in Svizzera come falegnami, boscaioli, muratori, pastori. Tra il dopoguerra e gli anni Ottanta le migrazioni dalla Valle Imagna persero via via il carattere di stagionalità. Molti migranti sceglievano di rimanere all'estero e di trovare lavoro nelle fabbriche o nei servizi, costituendo le proprie famiglie in emigrazione e inserendo i loro figli nelle scuole

«Le mete erano la Svizzera, la Francia e l'Europa centro settentrionale»

«A differenza di altre valli qui non si è quasi mai smesso di emigrare»

dei paesi di accoglienza. In genere mantenevano una residenza di riferimento in valle, di proprietà loro o dei loro familiari, e spesso tornavano per le vacanze. Ancora oggi accade».

**Infatti chi conosce i paesi come Capizzone, Roncola o Berbenno sa che in estate sono pieni di auto con le targhe svizzere e francesi degli emigranti di rientro per le vacanze. L'emigrazione in Valle Imagna non si è fermata nemmeno nel pieno del cosiddetto boom economico, come ci racconta Barcella**

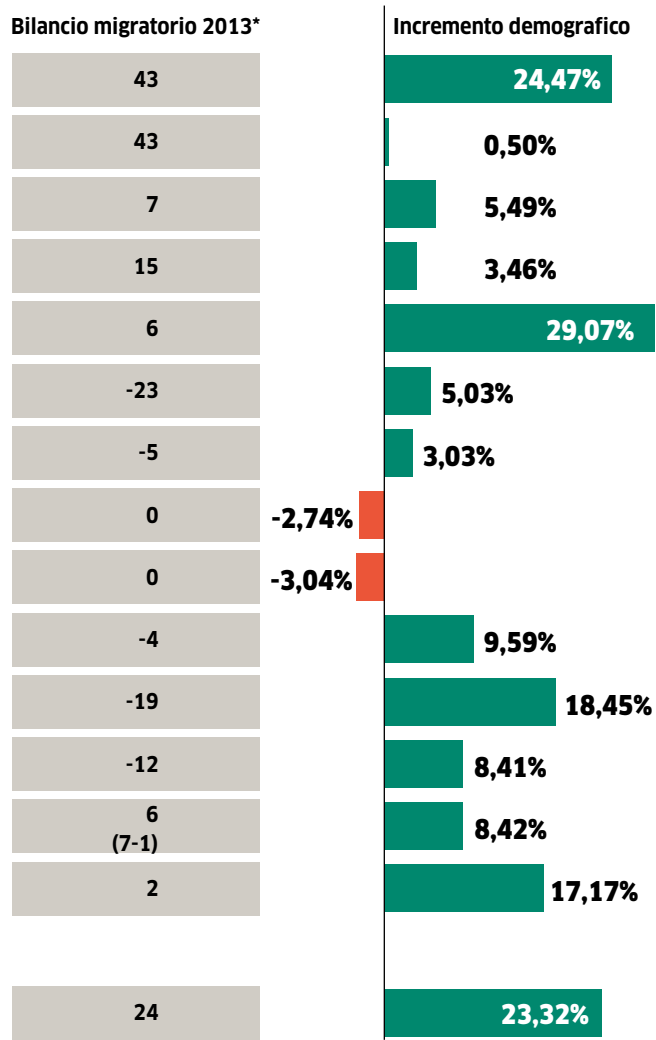
«A differenza delle altre valli bergamasche, la Valle Imagna non ha quasi mai smesso di conoscere l'emigrazione. In alcuni cantoni svizzeri, per esempio nel Cantone Neuchâtel, i valdimagnini emigravano ancora negli Anni Settanta e Ottanta quando i flussi migratori dal resto del Nord Italia erano spesso esauriti. Ne sono testimonianza i documenti conservati in archivi come quello della missione cattolica italiana di La Chaux de Fonds e Le Locle. Queste migrazioni si differenziavano sempre più da quelle degli anni precedenti per settori di impiego. In questi cantoni svizzeri, per esempio, si lavorava nell'industria metallurgica e meccanica, nel tessile e nell'orologeria, ma anche nel settore ospedaliero, alberghiero o nella ristorazione».

#### E la migrazione oggi?

«Chi emigra oggi emigra in situazioni ancora diverse. Tuttavia in alcuni casi si sfruttano ancora le conoscenze e i contatti con i cugini o gli zii emigrati in passato. Ed è difficile dare dei numeri esatti sulle persone che si sono mosse dalla Valle negli ultimi 50 anni proprio perché i movimenti sono stati complessi, fatti di tante partenze e tanti ritorni, con persone rimaste all'estero, o in qualche città del Nord Italia per qualche anno o per pochi mesi soltanto. Si stimano comunque movimenti che lungo tutto un settantennio hanno riguardato migliaia di persone e che ci permettono di parlare della Valle come una delle valli con uno dei maggiori tassi di mobilità in Italia».

Ma. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



senza, nel periodo 2001-2013, ha influito positivamente sull'incremento demografico della Valle Imagna, come spiega Antonio Carminati, presidente del Centro Studi Valle Imagna ed ex sindaco di Corna Imagna: «L'incremento nell'area montana delle circa 900 unità durante il periodo 2001-2013 è stato sostenuto dalla presenza di stranieri extracomunitari. A Corna Imagna, ad esempio, su poco meno di mille abitanti quasi duecento sono extracomunitarie il medesimo ordine percentuale è riscontrabile pure a Locatello. I paesi dell'alta valle che non sono stati interessati da questo fenomeno, infatti, hanno registrato una flessione demografica». Se è vero che la situazione generale è da considerarsi positiva, non biso-

gnarsi prendere troppo dall'entusiasmo e lavorare affinché la Valle Imagna sia ancora più appetibile per gli abitanti del domani. Campanello dall'allarme è il bilancio demografico 2013 in rosso, come ci spiega Carminati: «Attualmente, che la crisi economica prolungata ha determinato lo spostamento o il rimpatrio di molti extracomunitari, il bilancio demografico del 2013 è ritornato ad essere negativo. Dobbiamo impegnarci per la costruzione di tre pilastri fondamentali: rafforzare gli elementi dell'identità territoriale, ambientale e la qualità della vita; difendere e ampliare i servizi alla persona e alla residenza; creare e consolidare nuove forme di economia di territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il balzo di Almenno San Bartolomeo «Paese attraente»

ALMENNO SAN BARTOLOMEO

La crescita demografica della Valle Imagna è trainata dal «fenomeno» Almenno San Bartolomeo. Il paese pedemontano è cresciuto di 1.200 abitanti in dodici anni, arrivando a diventare il più popolato della valle con 6.119 abitanti. Un trend che secondo il sindaco Gianbattista

Brioschi e il vice sindaco Alessandro Frigeni è legato principalmente a due aspetti: «A nostro avviso la crescita demografica che ha contraddistinto la comunità almennese è riconducibile a due fattori: la posizione strategica del comune ubicato a poca distanza sia dalla città sia dalle valli e la presenza ad Almenno di nu-

merose aree di pregio ambientale, piste ciclabili e parchi che rendono il nostro paese assai attraente dal punto di vista della qualità della vita».

Il nuovo residente tipo di Almenno San Bartolomeo non è unicamente il valdimagnino di alta valle che si sposta per essere più vicino alla città di Bergamo, ma sono anche molti i casi di abitanti che arrivano da fuori valle: «I nuovi almennesi - spiega Frigeni - sono in buona parte coppie giovani o con figli che si trasferiscono dall'Alta Valle Imagna o dai quartieri periferici della città; coppie che cercano una località vicina ai principali servizi pubblici e al tempo stesso tranquilla e riservata». Dietro a una forte crescita demografica si annida però



Panoramica di Almenno San Bartolomeo

l'ombra del depauperamento ambientale e paesaggistico, un rischio che l'amministrazione vuole assolutamente scongiurare: «Con il nuovo Piano di governo del territorio - conclude il sindaco - continueremo a tutelare e a valorizzare le numerose aree di pregio ambientale e paesaggistico del nostro paese (Parco storico comunale del Romanico, Parco Oasi sul Brembo, Parco del Roccolone, Golf Albenza) limitando il consumo di suolo derivante da nuovi insediamenti». Quello di Almenno è quindi uno sviluppo demografico responsabile e con un occhio di riguardo alla natura e al paesaggio, aspetti imprescindibili e che hanno portato molte persone a scegliere la Valle Imagna come nuova casa.